Prezzo di copertina euro 2,40

Notiziario Agricolo

MENSILE DELL'UNIONE PROVINCIALE DEGLI AGRICOLTORI DI FERRARA
Anno LXX - N. 11 - Novembre 2016 - Poste italiane S.p.A. - spedizione in Abbonamento Postale 70% - CN/FE

Caporalato: approvata la legge

Dopo l'approvazione in Senato lo scorso 1° agosto, la Camera dei Deputati il 18 ottobre ha definitivamente approvato il disegno di legge per il contrasto dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e del cosiddetto caporalato con 346 voti a favore, 25 astensioni e nessun voto contrario. La Legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 257 del 3 novembre 2016 ed è entrata in vigore il giorno dopo. Nonostante la pressante azione da parte di Confagricoltura nelle sedi istituzionali competenti, il provvedimento è stato approvato senza modifiche rispetto al testo licenziato dal Senato. Restano dunque ferme le preoccupazioni in merito alla nuova formulazione dell'articolo 603-bis del codice penale concernente il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, anche se con diversi ordini del giorno la Camera dei Deputati ha impegnato il Governo a monitorare l'applicazione della disposizione e ad apportare eventuali modifiche con particolare riferimento agli indicatori di sfruttamento.

Cosa prevede la nuova Legge

Già nella precedente formulazione, l'art. 603-bis prevedeva la reclusione da 5 ad 8 anni ed una multa da 1.000 a 2.000 euro per chi recluta un lavoratore mediante violenza, minaccia od intimidazione, per poi avviarlo al lavoro presso terzi. Questa fattispecie di reato viene confermata dalla nuova Legge, che però prevede una nuova pena se l'attività di reclutamento si svolge anche senza minaccia od intimidazione, ovvero la reclusione da 1 a 6 anni ed una multa da 500 a 1.000 euro per ogni lavoratore irregolarmente reclutato. E' stata inoltre definita una responsabilità anche per le imprese che impiegano manodopera in condizioni di sfruttamento, con o senza l'intervento di un caporale, nei confronti delle quali è prevista la stessa sanzione poc'anzi citata, oltre alla possibilità per il GIP di disporre il sequestro o il controllo giudiziario dell'azienda presso la quale è stato commesso il reato.

Cosa s'intende per sfruttamento

IN QUESTO NUMERO

ATTUALITA'

Caporalato: approvata la legge 241

Crisi del grano: un settore da rivitalizzare 243

Global Forum 2016: dibattito sul futuro delle politiche agricole e agroalimentari dell'Unione Europea 244

Il punto sulla campagna del mais 245

TTIP: un rischio o un'opportunità per l'agroalimentare italiano? 247

Agrinsieme: la campagna pomodoro mette in ginocchio gli agricoltori 248

Allevamenti bovini: le soluzioni di Confagricoltura per uscire dalla crisi 249

Fondi rubati all'agricoltura 250

Autunno ducale nelle terre estensi 251

Giornata mondiale dell'alimentazione 252

Cento sinfonie d'autunno 253

Il progetto Freshness from Europe si presenta al PMA Fresh Summit di Orlando 254

Un progetto di sviluppo delle relazioni commerciali Italia-Cina 254

ANGA

I giovani dell'ANGA in visita allo zuccherificio di Minerbio 255

LE AZIENDE DI CONFAGRICOLTURA FERRARA

Az. Agr. Ricci-Giovetti ss di Giovetti Lidia e c. 256

SINDACALE-PREVIDENZIALE

Sicurezza sul lavoro: *pubblicato il decreto sul Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro* 257

Risoluzione rapporto di lavoro: aggiornamento TFR 257

TECNICO-ECONOMICO

Divieto di spandimento liquami zootecnici 257

Controllo funzionale e taratura macchine irroratrici 259

Prodotti Bio 260

Limitazione della circolazione - Comune di Sant'Agostino 260

L'angolo delle curiosità

Cavolfiore, per un inverno senza influenza 261

Piccoli annunci 262

La nuova legge sul caporalato considera "sfruttamento" la reiterata corresponsione di retribuzioni in maniera difforme dai contratti collettivi di lavoro, le reiterate violazioni della normativa in materia di orario di lavoro, ferie, permessi, periodi di riposo, aspettativa obbligatoria, sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro, ed ancora il sottoporre il lavoratore a metodi di sorveglianza, condizioni di lavoro, condizioni alloggiative, considerate degradanti, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori. Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena: 1) il fatto che il numero dei lavoratori reclutati sia superiore a 3; 2) il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minorenni; 3) l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazione di grave pericolo, avendo riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

La posizione di Confagricoltura

Pur affermando di condividere la filosofia generale, con un proprio comunicato stampa, Confagricoltura attesta che "gli strumenti previsti non centrano solamente l'obiettivo della lotta all'intermediazione illecita e allo sfruttamento, ma rischiano di far sentire i loro effetti anche sulle imprese che operano correttamente sul mercato del lavoro. Gli indicatori di sfruttamento del lavoro che la legge introduce e che sono alternativi tra loro (basta che ne ricorra uno solo), infatti, rilevano lo sfruttamento, ma per fare questo allargano lo spettro a violazioni lievi e meramente formali di normative legali e contrattuali, quali il rispetto dell'orario di lavoro, la retribuzione, l'igiene, con il rischio che nell'attuazione poi si applichino norme penali a fattispecie lievi ed isolate, più che alle reali situazioni di illegalità. Le norme, quindi, vanno a colpire le aziende agricole a prescindere dal collegamento con l'intermediazione di manodopera irregolare, con il risultato che potrebbe essere punito con la reclusione, con la confisca dei beni e con il controllo giudiziario dell'azienda, anche chi incorre accidentalmente in una trasgressione meramente formale e spesso marginale". "Non è possibile che una Legge dello Stato crei un rischio potenziale di colpire indiscriminatamente i datori di lavoro di un settore che occupa più di un milione di persone e che ha mantenuto i livelli occupazionali anche in questi anni di crisi e di difficoltà – ha commentato la giunta nazionale di Confagricoltura -. Non si può trattare allo stesso modo chi, con violenza, intimidazioni e minacce, sfrutta e schiavizza i lavoratori e chi, invece, assume e assicura regolarmente i propri dipendenti e incorre in violazioni che riguardano aspetti non sostanziali del rapporto di lavoro, magari per circostanze plausibili. Inoltre, condizioni come questa non favoriscono il confronto ai tavoli per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro per gli operai agricoli, giacché attribuiscono all'elemento retributivo, come agli altri potenziali indicatori di sfruttamento, una valenza che oltrepassa la loro naturale funzione".

"Non servono mostri normativi ma buonsenso per i lavoratori e le imprese". Lo ha detto il Presidente di Confagricoltura Mario Guidi. Confagricoltura ha dimostrato responsabilità sia sul tema dei rinnovi dei contratti di lavoro che dei voucher; ma la vera e propria follia che non serve né alle imprese né all'occupazione è quella di definire una norma in base alla quale l'imprenditore rischia una denuncia penale anche solo per un generico mancato rispetto dell'orario di lavoro, non tenendo conto delle particolarità del settore agricolo, con i prodotti che maturano e la pioggia che incombe. Siamo sempre dalla parte di chi, come noi, vuole la legalità. Però giudichiamo controproducenti e inopportune le sanzioni penali anche per inadempienze lievi".

Forti preoccupazioni sono state manifestate da Agrinsieme

Nazionale, così come pure dal Coordinamento ferrarese, che con un proprio comunicato stampa ha affermato: "Agrinsieme Ferrara condivide l'impianto complessivo della legge sul caporalato, considera il provvedimento necessario per ulteriormente contrastare una piaga sociale indegna di un Paese civile, in particolare nella parte in cui si rafforzano le sanzioni penali nei confronti dei cosiddetti caporali, e perché rappresenta una garanzia contro la concorrenza sleale, a tutela delle aziende agricole del nostro territorio che operano nel rispetto delle regole. Ciò nonostante preoccupa non poco il fatto che non sia stata attuata una distinzione tra gravi reati di sfruttamento e violazioni contrattuali, che vengono punite con la medesima modalità, ovvero la reclusione da 1 a 6 anni ed il sequestro dei beni. Ciò determinerà una totale discrezionalità da parte di chi è deputato all'applicazione della legge, in primis gli ispettori del lavoro e ad un livello successivo la stessa magistratura, considerata la mole importante di contenzioso che presumibilmente si andrà a produrre. Le sanzioni invece avrebbero dovuto rispettare il principio di gradualità e proporzionalità rispetto alla gravità del fatto commesso, perché non si può pensare di punire una infrazione su norme contrattuali, quali le ferie o l'orario di lavoro, nello stesso modo con il quale si punisce un reato di mafia. Si sarebbe dovuto declinare in maniera più puntuale il concetto di sfruttamento, orientando l'applicazione delle norme penali a quelli che erano gli obiettivi prefissati, ovvero punire situazioni oggettive di reale sfruttamento del lavoratore e del suo lavoro, lasciando al Giudice del Lavoro il compito di dirimere controversie di carattere contrattuale".

La legge inoltre introduce modifiche alla disciplina della Rete del lavoro agricolo di qualità, attraverso la revisione dei requisiti per l'iscrizione, la sua articolazione in sezioni territoriali (individuati nei Comitati CISOA), l'ampliamento dei compiti e delle funzioni. Sancisce inoltre il passaggio al sistema UNIEMENS per gli operai agricoli (dall'attuale modello DMAG di denuncia trimestrale delle giornate lavorate e retribuzioni erogate) dal 1° gennaio 2018, con mantenimento della tariffazione a carico dell'INPS e degli attuali termini di scadenza dei pagamenti trimestrali.

Crisi del grano: un settore da rivitalizzare

"Non si può perdere la filiera italiana del grano, emblema di un prodotto rappresentativo del made in Italy nel mondo come la pasta. A fine ottobre abbiamo celebrato, con la manifestazione di Bettolle (Siena), il suo funerale. Siamo scaramantici e con questo gesto eclatante vogliamo allungare la vita al settore; certo non lo si può fare se resta la discrepanza di vedere un quintale di pasta pagato 180 euro dal consumatore e un quintale di grano duro pagato 18 euro al produttore". Lo ha detto il Presidente di Confagricoltura Mario Guidi intervenendo al convegno 'Terra del grano' promosso a Foggia dall'Organizzazione territoriale.

"Il comparto del grano duro, che impegna più di 200 mila aziende ed investe 1.300.000 ettari, sta vivendo una crisi profonda – ha proseguito Guidi -. Si ritrova senza garanzie, con ricavi inferiori ai costi, importazioni massicce dall'estero, norme inefficaci che regolano il mercato mondiale, controlli sanitari pressoché inesistenti nei porti, limiti notevoli della capacità di stoccaggio, incognite delle nuove semine, contrapposizione con commercianti e industria molitoria e pastaia che ha caratterizzato gli ultimi mesi".

Il Presidente di Confagricoltura si è soffermato sui rapporti di filiera: "Va cambiato l'approccio ai problemi e vanno trovate tra i vari attori le risposte a programmazione e destinazione delle produzioni, valorizzazione del made in Italy e quindi un prezzo soddisfacente nei vari passaggi, dal campo allo stoccaggio, fino alla trasformazione. Abbiamo avanzato richieste precise per contrastare la crisi del comparto – ha ricordato -. Alcune da attuare nell'immediato come, ad esempio, la definizione di regole precise e compartecipate, sia dalla parte agricola sia dalla parte industriale, per gli accordi di filiera; la condivisione in tempo reale delle informazioni commerciali; l'istituzione di un efficiente ed innovativo meccanismo telematico che consenta di fissare un prezzo nazionale giornaliero, sulla base dei contratti realmente siglati, in alternativa alle commissioni locali; gli accordi interprofessionali per una gestione più efficiente e organica dell'intera filiera. Da prevedere poi interventi più strutturali, sulla logistica e sui sistemi di tracciabilità del prodotto che rendano merito alla qualità, senza tralasciare ricerca e sviluppo su cui è fondamentale investire. Si tratta, nel complesso, di investimenti importanti che però dovranno andare a beneficio del prodotto nazionale e non certo di quello importato. Come agricoltori dobbiamo fare la nostra parte continuando a impegnarci per migliorare la qualità – ha concluso Mario Guidi - ma questa qualità deve poi essere riconosciuta, selezionata e premiata da stoccatori e trasformatori, evitando di fare di tutto il grano un mucchio e di vanificare così i nostri sforzi per produrre al meglio. E non dobbiamo scandalizzarci se il prodotto raccolto viene collocato diversamente sul mercato a seconda della sua qualità. L'obiettivo principale resta quello di aumentare globalmente la quantità di qualità".